

Curare la terra. Luoghi, pratiche, esperienze

giornate internazionali di studio sul paesaggio, decima edizione

dedicate a Louis Guillaume le Roy (1924-2012)

Treviso, giovedì 20 e venerdì 21 febbraio 2014

Anna Lambertini

Paesaggi comuni, estetiche quotidiane

«Chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, d'immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario d'oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili».

Proviamo a rileggere le parole che Italo Calvino pone a conclusione della quinta lezione americana, quella sulla *molteplicità*, e adottiamole come inaspettato varco letterario per accedere a un'interpretazione in chiave progettuale dei *paesaggi comuni*: luoghi, spazi aperti, vuoti urbani che condividiamo in una dimensione pubblica con gli altri (per caso o volutamente, per brevi istanti o per giornate intere, con piacere o forzatamente) e che costituiscono la dimensione abitabile della vita *in esterno* di tutti i giorni. Paesaggi dell'ordinario, che possiamo frequentare distrattamente, con i sensi anestetizzati, oppure riconoscere come parte sostanziale del nostro ethos affettivo. Sono paesaggi comuni in più sensi: perché, essendo prevalentemente composti da spazi pubblici, effettivamente possono essere considerati come *beni in comune*, luoghi di tutti e di cui tutti sono tenuti a prendersi cura; perché dovrebbero rispondere a necessità prevalenti e primarie, individuali e sociali, dei cittadini; perché rischiano facilmente di essere percepiti (e di conseguenza trattati e gestiti) come spazi banali; perché possono permettere a differenti gruppi di persone di condividere immaginari, pratiche ed esperienze e di tradurle in forme del fare e dell'abitare insieme.

I paesaggi comuni sono configurabili allora come costellazioni, instabili e eterogenee, di varie *specie di spazi* aperti di prossimità che si prestano ad accogliere, "rimescolare e riordinare" continuamente una molteplicità di idee, di storie, di narrazioni, di poetiche, di pratiche inventive. Sono *specie di spazi* aperti più facilmente plasmabili dalle tattiche dell'abitare e da azioni di trasformazione, cura e gestione dal basso, dove spesso la figura del giardino, spazio etico ed estetico di coltivazione della natura, assume il valore di simbolo di resistenza attiva ai processi di abbandono o degrado. Con l'intenzione di fare emergere l'eterogeneità di strumenti, metodi, attitudini, idee di bello, di tempi e di materiali della trasformazione che caratterizza la costruzione di nuovi luoghi comuni, il contributo propone un'esplorazione nei paesaggi ordinari europei, invitando a guardare senza pregiudizio forme e figure del cambiamento. E a leggere il variegato campionario di prodotti dell'arte di vivere l'ordinario come un prodigioso arsenale di possibilità e di espressioni del *prendersi cura*, che ha trovato accoglienza e traduzione nel bagaglio di lavoro di molti paesaggisti contemporanei.

Common-place landscapes, workaday beauty

«Who are we? What is each one of us if not an agglomeration of experiences, pieces of information, things we have read, imaginings? Every life is an encyclopaedia, a library, an inventory of objects, a pattern book of styles, in which everything can be continually reshuffled and reordered in all possible ways».

Let us try reading the words with which Italo Calvino concludes the fifth of his *Lezioni Americane*, the chapter on *multiplicity*, and adopt it as an unexpected literary passageway into a planning-related interpretation of *common-place landscapes*: places, open spaces, vacant urban lots which we share publicly with others (by chance or deliberately, for brief moments or whole days, with pleasure or because we can't avoid it) and which make up the habitable dimension of the *out-of-doors* part of our

daily life. Unremarkable landscapes, which we may frequent absent-mindedly, with our senses anaesthetised, or recognise as a substantial factor in our emotional environment. These landscapes are common-place in more ways than one: because, comprising mainly public spaces, they may well be regarded as *common assets*, places belonging to all and for which we all have a duty of care; because they should respond to people's prevalent and primary individual and social needs; because there is an real danger of their being perceived (and consequently treated and managed) as insignificant areas; because they offer various groups of people the opportunity to share their dreams, practices and experiences, and translate them into ways of acting and living together.

Common-place landscapes can then be configured like unstable and diverse constellations of various *kinds of local open space*, continually ready to accommodate, "reshuffle and reorder" a multiplicity of ideas, stories, narratives, poetics and inventive practices. They are *kinds of open space* that can be more easily shaped and moulded by the tactics of living and by grass-roots acts of transformation, care and management, in which the image of the garden, an ethical and aesthetic space for the cultivation of nature, often becomes a symbol of active resistance to the processes of neglect or degradation. With the intention of pointing up the diversity of transformative tools, methods, aptitudes, ideas of beauty, times and materials characteristic of the construction of new common-places, this contribution proposes an exploration of Europe's workaday landscapes, issuing an invitation to take an unprejudiced look at forms and figures of change. And to read the varied catalogue of products of the art-of-living-the-ordinary as a veritable arsenal of possibilities and expressions of *taking care*, that have been warmly received into the working baggage of many contemporary landscape designers.

Anna Lambertini è architetto e paesaggista, specializzata in Architettura dei giardini e Progettazione del Paesaggio, e ha conseguito il PhD in Progettazione Paesistica presso l'Università di Firenze. Dal 1994 lavora nel campo dell'architettura del paesaggio e del giardino come progettista e ricercatrice *free lance*. Collabora dal 2000 con Tessa Matteini, con cui ha fondato lo studio Limes architettura del paesaggio. Tra i lavori più recenti: *Piano di gestione ambientale e paesaggistica del Comune di Spello* (esposto alla Biennale del Paesaggio di Barcellona 2012); *Enclosure Garden* (giardino temporaneo, medaglia d'oro Moscow Flower Show 2012); *Giardino botanico a Aabrine, Beirut* (con Giancarlo Fantilli e Paolo Grossoni, committente FAO Italia 2012/2013). Già docente a contratto presso le Università di Perugia e di Sassari, svolge con continuità attività didattica e di ricerca presso l'Università di Firenze ed è *visiting professor* e relatrice invitata presso Università ed Enti in Italia e all'estero. Ha svolto attività di ricerca a Madrid (con borse ICOMOS-IFLA e CEE, presso l'ETSAM, dove ha conseguito il Master europeo in *Conservazione e Restauro del Patrimonio Architettonico e Urbano* nel 1998), a Parigi (con borsa CNR-*short term mobility*, presso il *Laboratoire Architecture, Milieu, Paysage* della Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris La Villette, 2005) e presso l'Università di Roma 3 (programma di ricerca FIRB/LUS). Privilegia come ambito di esplorazione scientifica la dimensione dei paesaggi del quotidiano, con particolare riferimento ai temi dell'identità estetica dei luoghi, del progetto dello spazio ludico, della gestione inventiva degli spazi pubblici, della natura in città e della produzione storica e contemporanea dell'arte del giardino. È autrice di un centinaio di pubblicazioni, tra cui le monografie: *Fare parchi urbani*, Firenze University Press, 2006 (volume che pubblica la tesi di dottorato, menzione speciale Premio internazionale Giardini Hanbury-Grinzane Cavour 2005); *Giardini in Verticale*, verbavolant, 2007 (tradotto in inglese da Thames&Hudson, 2007, in francese da Citadelle&Mazenod, 2007, e in tedesco da DVA, 2009); *Il Giardino immaginato* (con Luca De Silva) Gli Ori 2008; *Atlante delle Nature Urbane* (con Maurizio Corrado) Editrice Compositori, 2011; *Urban Beauty! Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica*, Editrice Compositori, 2013. È coordinatore di redazione della rivista «Architettura del Paesaggio».

Anna Lambertini is an architect and landscape designer specializing in Garden architecture and landscape design. She was awarded a PhD in Landscape Design at the University of Florence. Since

1994 she has worked as a freelance professional designer and researcher in the field of landscape and garden architecture. Since 2000 she has worked with Tessa Matteini, and together they founded the *limes architettura del paesaggio* practice. Her recent works include: *Environment and landscape management plan for the Municipal Authority of Spello* (exhibited at the Barcelona Landscape Biennale in 2012); *Enclosure Garden* (a temporary garden, awarded a gold medal at the 2012 Moscow Flower Show); *Botanical Garden at Aabrine, Beirut* (with Giancarlo Fantilli and Paolo Grossoni, commissioned by FAO Italy 2012/2013). Formerly an untenured lecturer at the Universities of Perugia and Sassari, she now teaches and conducts research on a permanent basis at the University of Florence and is a visiting professor and lecturer at a number of universities and other institutes in Italy and abroad. She has carried out research in Madrid (at ETSAM, where ICOMOS-IFLA and EEC bursaries enabled her to take the European Master's Degree in the Conservation and Restoration of the Architectural and Urban Heritage in 1998), in Paris (at the *Laboratoire Architecture, Milieu, Paysage* of the Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris La Villette, 2005, thanks to a *CNR-short term mobility* bursary) and in Rome (at the University of Rome 3, thanks to the FIRB/LUS research programme). The prime focus of her scientific research activity is the dimension of everyday landscapes, with special reference to the aesthetic identity of places, to planning play areas, to the inventive management of public spaces, to nature in the city and to historical and contemporary works on the art of gardening. She is the author of around 100 publications, including the monographs: *Fare parchi urbani*, Florence University Press, 2006 (her doctoral thesis, which received a special mention for the International Hanbury-Grinzane Cavour Gardens Prize in 2005); *Giardini in Verticale*, verbavolant, 2007, (published in English as *Vertical Gardens*, by Thames & Hudson, 2007, in French by Citadelle & Mazenod, 2007, and in German by DVA, 2009); *Il Giardino immaginato* (with Luca De Silva) Gli Ori, 2008; *Atlante delle Nature Urbane* (with Maurizio Corrado) Editrice Compositori, 2011; *Urban Beauty! Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica*, Editrice Compositori, 2013. She is editorial coordinator of the specialist journal «Architettura del Paesaggio».